

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Amministrazioni pubbliche e associazioni operaie.

Non mossi da alcuno spirito di sistematica e aprioristica ostilità — chechic blaterino gl' imbecilli ed i faziosi —, ma fermi nel proposito d' opporsi a tutte le tirannie moderne — il che ci pare l' unico modo di mostrarci meno indegni di coloro che si opposero alle antiche —, abbiamo seguito, tanto in maniera speciale per il nostro paese, quanto generalmente per la nazione, il movimento dell' associazionismo operaio, avendo anche la fortuna della preziosa collaborazione d' un nostro giovane e valente concittadino, il dott. Amadori Virgili, nel quale la profondità della dottrina e la coscienziosità delle ricerche strettamente scientifiche si accompagnano alla sagacità dell' ingegno e alla serenità dello spirito.

Anche nel numero scorso abbiamo accennato ad uno degli esempi più cospicui d' imposizione assolutamente dispotica e intollerabile, pretesa da una delle tante Camere di lavoro, che letificano il bello italo regno.

Oggi non vogliamo trattare d' alcun caso o casetto speciale, benché la materia non difetti mai, ma vogliamo invece esporre alcune considerazioni generali, che l' esame di molti esempi, in casa e fuori, suggerisce.

Prendendo ad osservare qualunque ente collettivo, anche il più piccolo Comune, in quanto ha d' uopo di determinati lavori ed offre così un' occupazione lucrosa ai lavoratori, non si possono non avvertire due interessi ben distinti, anche se non si voglia dire opposti: quello della collettività dei cittadini da un lato, e quello degli operai dall' altro. È indubitato che la collettività o generalità dei cittadini dovrebbe desiderare che i lavori di pubblica utilità fossero eseguiti nel modo migliore e col minor costo possibile; nel miglior modo, per ottenere la maggior somma di comuni benefici ed il servizio più perfetto; col minor costo, per sentirne meno il peso sotto forma di contributi, di tasse, di balzelli. Gli operai invece hanno interesse a che il lavoro riesca loro meno faticoso che sia possibile, e venga remunerato con la più alta mercede.

Un tempo, fu prevalente, ed anche troppo — lo riconosciamo sinceramente — la considerazione dell' utile collettivo e generale, e troppo poco fu tenuta presente quella d' un «quo utile» dei lavoratori. Non v' era opera, sia pure di lieve importanza, non solo di costruzione ma di manutenzione, non v' era pubblico servizio, per cui non si ricorresse al sistema dell' appalto, con l' intento appunto d' assicurare il minore dispendio all' Amministrazione, ed anche col rischio che il lavoro od il servizio, di cui si trattava, non riuscissero i più perfetti. E siccome l' appaltatore, cagionando all' Amministrazione la più ristretta spesa, non poteva naturalmente rinunciare ad un notevole guadagno, se lo procurava a detrimento della bontà del lavoro e speculando sulla così detta mano d' opera.

Oggi le cose si sono venute radicalmente cambiando: gli Amministratori odierni, dietro la spinta specialmente del partito socialista, non guardano più così esclusivamente all' interesse collettivo, ma si preoccupano di quello speciale degli operai; oggi non si vorrebbe più un guadagno dell' Amministrazione che producesse una troppo forte diminuzione nella mercede dei lavoratori.

Diciamolo subito: contenuta la cosa nei dovuti limiti, essa è giustissima. Se è indegna l' usura del privato cittadino verso i suoi simili, e specialmente verso i più deboli, se è condannabile il privato che si faccia sfruttatore dell' operaio, a maggior ragione lo sfruttamento è da condannarsi in un ente, che deve dare esempio d' equità e d' umanità.

Ma parecchie volte accade che da un estremo si passi non già al giusto mezzo (termine tanto

abborrito da tutte le giacobinerie), ma si vada all' estremo opposto. Che oggi non si sia vicini a tale pericolo bisognerebbe essere ciechi per non vederlo, od ostinati impugnatori della verità per negarlo.

Non è tanto la misura delle mercedi che sia in gioco: i salari degli operai — lo ammettiamo — non sono ancora eccessivamente saliti; forse perché le leggi economiche sono così ferree, da spuntare ogni velleità d' agitazione.

Ma il principio d' associazione applicato ai lavoratori — principio che sarebbe giustissimo e provvido, quando fosse retamente inteso e non offendesse la spontaneità — è arrivato ad enormità abbastanza gravi, e minaccia di spingersi ogni giorno più oltre. Non soltanto si pretende con tutti i mezzi, — anche con quella forma d' astuzia o di violenza che resenta se non isfonda il codice penale —, non soltanto si pretende che tutto il lavoro di cui dispongono gli enti pubblici, e magari i privati cittadini, venga esclusivamente affidato agli operai associati alle leghe e confederati nelle Camere di lavoro, lasciando agli altri la libertà... di morir di fame; ma si giunge fino a pretendere che fra gli stessi operai consociati si stabilisca, come un turno, e la Camera designi, volta per volta, alla Provincia, al Municipio, al consorzio, al privato i lavoratori di cui debba servirsi. E la designazione non si fonda affatto sulle attitudini, dev' essere invece matematicamente soggetta alla regola dell' avvicendamento. Può un ente avere il lavoro più delicato da eseguire, può aver bisogno, tra i vari operai consociati, piuttosto dell' uno che dell' altro; nulla monta; si debbono accettare ad occhi chiusi anche i più metti, solo perché la Camera designa quelli e non altri. Ognun vede, a questo modo, quale grave detrimento colpisca il pubblico servizio!

Ma oramai, a poco a poco, si va incontro ad un altro guaio; e v' è poca speranza che Municipi, i quali hanno nelle Camere di lavoro la loro base elettorale e sono precipitati allegramente nella piena balia delle medesime, vi pongano argine. Il guaio che ne minaccia è questo, che gli operai consociati, o le Camere per essi, intendono rompere oramai ogni vincolo di sorveglianza tecnica; se la prendono con gl' ingegneri, coi periti, con gli assistenti che soprintendono ai lavori e curano il pubblico interesse; pretendono magari di dirigere essi, o di designare essi i sorveglianti; e se gli Amministratori non danno subito disposizioni conformi, saltan fuori i grandi elettori a pronunciare ironicamente il *quos ego*.

Non è nemmeno mancato il caso di Camere di lavoro che hanno creduto di potere impartire direttamente degli ordini ad impiegati di pubbliche Amministrazioni senza nemmeno valersi del tramite di coloro che esse avevano contribuito a far salire al potere, come tanti re... pardon, come tanti presidenti travicelli. E il *trovicellismo* rimane se anche ogni tanto qualche duno, per non isfigurare del tutto o per mostrare agli avversari che sa farsi valere, fa la voce grossa. La voce esala via, si dissolve come vano suono, e il fatto della soggezione delle Amministrazioni pubbliche alle associazioni operaie, cioè del completo invertimento dei termini, della più grave anarchia, che sarebbe amena se non vi fosse di mezzo il pubblico danno, permane immutato.

Il bello è poi che non sono i veri operai quelli che effettivamente comandano; perché essi, alla loro volta, seguono ciecamente qualche individuo, che li fa muovere a suo capriccio, e che di loro si fa sgabello per esser qualche cosa.

Basterebbe talvolta confrontare chi sta a capo d' una pubblica Amministrazione ed ha in apparenza il comando con chi effettivamente lo esercita col padroneggiare una Camera di lavoro, per constatare come l' inversione delle parti non potrebbe essere più completa!

il Cittadino

giornale della Domenica

DALLA CAMPANIA FELICE

III.

L' infermeria della camorra.

Siamo in giorni di lotte amministrative. La camorra governa la piazza; il camorrista ostenta i suoi ciandoli e le sue catene d' oro al panciotto, mostrando il ben nutrito ventre al contadino scalzo che torna dalla campagna. Un legame misterioso avvince le alte e basse classi sociali. I carabinieri sono di ronda dove possa scorrere del sangue. Poveri militi, che meschina figura! La camorra è tutelata dalla scelta società locale, accarezzata, blandita, protetta. La folla incosciente segue i caporioni schiamazzando e apostrofando, con la lontana speranza di tempi migliori e con la vicina certezza di qualche soldarello. Colpi secchi di rivoltella rompono la monotonia della serata; un balenar di coltelli nell' ombra, un frastuono, un piangere sommosso di donne e di bambini annunzia che si viene alle mani. I signorotti raccolgono ansiosi di minuto in minuto le notizie, adoperandosi a coprire i colpevoli, a ingannare la legge. E vi riescono!

Una casa signorile, disabitata per la villeggiatura, è trasformata in infermeria; il farmacista è pronto con bende, antisettici e cordiali, il chirurgo con la busta de' ferri del mestiere, il ferito arriva tacitamente; le porte si richiudono in faccia all' autorità inquirente; un affaccendarsi amoroso di alti protettori cresce intorno al letto. Nessuno sa la verità; nessuno parla; chi ha avuto, ha avuto! Tutti si congratulano con l' eroe, che ringrazia con gli occhi lampeggianti di luce sinistra, della luce de' coltelli bene affilati.

×

Un solitario.

Ve ne sono tanti di solitari, vecchi galantuomini isolati e non consultati, alieni dagli intrighi e dai veleni delle lotte fratricide, alimentate dall' ambizione e dall' interesse. Ne prendo uno fra tanti. Fu sindaco in tempi meno calamitosi, è riverito anche dalla canaglia per il suo indiscusso carattere di probità, compensato lautamente dal governo con una croce di cavaliere e poi messo in disparte, perchè non si mostrava docile al deputato ministeriale sotto tutti i ministri, giacobino in veste laica, che sfoga ne' comizi la sua retorica patriottica e si pavoneggia come primo festaiuolo delle confraternite. Il solitario vive fuori del suo paese, è considerato un innocuo lodatore del tempo passato.

Ma sarebbe ora che tutti questi uomini rigidamente onesti (e ve n' è abbondanza), usciti fuor del guscio casalingo, s' impadronissero della volontà del popolo, che li stima e quasi li venera. Il popolo, in fondo, è buono e generoso; bisognerebbe che lo istruissero, che lo indirizzassero al retto e al giusto. La folla seguirebbe i suoi salvatori. Manca il coraggio a questi valentuomini? No! Manca l' appoggio di chi avrebbe il sacrosanto dovere di benedire la loro opera educatrice. Il prefetto nicchia, il ministero non risponde, perchè il deputato fa fuoco dagli occhi, minacciando di passare all' opposizione e di rinfocolare vecchie ire paesane. Il solitario è abbandonato, invitato a guardarsi le spalle dai brutti ceffi che non hanno scrupoli, e qualche volta ammonito a pensare a' fatti suoi. Il mondo cammina — gli si dice — lasciate camminare! Tornate ai vostri orti, potete rendere servizi utili all' agricoltura, non v' impicciate di politica che odora di polvere pirica. E il buon padre di famiglia rincasa più presto del solito, giurando in cuor suo che non metterà più piede in paese.

Carlo Villani.

Un progetto sull'ordinamento degli Studi sotto la repubblica cisalpina

Oggi che tanto spesso e calorosamente si discute intorno all'ordinamento degli studi, e principalmente di quelli detti classici, in relazione con la vita sociale, e dopo il recente congresso di Firenze, ci sembra non inopportuno il seguente scritto, contenente un disegno formato sulla fine del secolo XVIII, in quelli che parvero i primi albori dell'italica libertà. Molte questioni, che si credono modernissime, vi sono accennate; molte osservazioni acute su ciò che deve essere la scuola presso un popolo libero, in confronto di ciò che fu sotto la tirannide, vi trovano posto; nè al valore dello scritto nuoce qualche punto antiquato o contraddetto dalla critica moderna, qualche espressione un po' enfatica dovuta ai tempi per i quali fu pensato e composto.

Ed ora veniamo all'autore. Il fascicolo, in cui si trova il progetto, fu certamente di Cesare Montalti — anima di vero umanista —, dal quale passò ad un amico suo: e di pugno del Montalti sono certamente alcune correzioni al testo, che sembra copia d'un amanuense, ed una nota in fine.

Si tratta d'un discorso pronunciato dal Montalti stesso, quando, giovine ventottenne, sedeva nel Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina in Milano, tra il fiore dell'ingegno e della dottrina dell'Emilia e di Lombardia. Ma allora perchè avrebbe, subito sul principio, pensato solo della gioventù della prima di queste due regioni? Si tratta d'una Memoria diretta agli Amministratori della Centrale, sedente prima in Ravenna, poscia a Forlì, e della quale egli fu segretario? Ma come si sarebbe dato ad una Amministrazione provinciale facoltà di proporre programmi in materia che avrebbe dovuto venir disciplinata dallo Stato?

Nel m. è una nota autografa del Montalti, che dice il progetto approvato il 22 Agosto dal Governo di Milano. In quale anno? e l'approvazione fu per una sola regione o fu una semplice « presa in considerazione », come oggi si direbbe?

Troppi dati ci mancano per rispondere a queste domande; ci limitiamo per ciò a pubblicare lo scritto, che ci sembra interessantissimo, lasciando che i lettori, se ne avranno voglia, vi disputino sopra e ne giudichino.

Cittadini Amministratori

Due generi di pubblica Istituzione io propongo alla gioventù dell'Emilia, l'una civile e l'altra scientifica e letteraria. Divido la civile in due; la prima comune, e necessaria a tutti gli uomini, che vogliono godere i diritti di cittadinaa, l'altra per quelli che vogliono coltivare l'ingegno loro senza cercare la conoscenza delle lingue dotte, ossia letteratura e scienze. La prima educazione civile sta nell'imparare il leggere e lo scrivere, l'aritmetica, ed i precetti di una morale universale non legata ad alcun genere di opinioni particolari. I fondamenti della costituzione e quei diritti, che la Repubblica riconosce in ogni suo cittadino debbono essere noti a chiunque in quel modo appunto, che nelle istituzioni religiose lo sono i fondamenti della religione. Le favole di Esopo dovrebbero essere il primo libro da porsi fra le mani della gioventù (1).

Questa prima civile educazione, che nelle nazioni soggette non è altro che un ornamento, un comodo, un piacere; in una libera nazione è fondamento e sostegno di felicità e di libertà. Il popolo romano era ammonito de' suoi doveri e de' suoi vantaggi dalla viva voce d'un oratore. Or che le stampe sono in luogo della voce, è dunque necessario che il popolo sappia leggere per agguagliare quanto più si può la morale uguaglianza alla civile, ed ingrandire il numero de' cittadini atti a governare, o almeno a scegliere nel popolo, e porre al governo della città sempre i migliori, e prudentemente giudicare di quelle cose che al giudizio di lui saranno portate. Quindi la legge della Francese, Cisalpina costituzione: che ogni uomo per godere i diritti di cittadino debba saper leggere e scrivere. Questa è dunque la scuola che più di tutte conviene propagare nelle città e nelle campagne. Non prima del cominciare dell'anno settimo vorrei che la gioventù venisse a questa applicazione. I primi sei anni della vita debbono a parer mio essere interamente donati alla vegetazione, tre anni cioè dal sesto, al nono inclusi saranno occupati nella prima educazione civile. Quindi ogni cittadino, secondo il tenore di sue fortune, si applicherà a quegli uffici della vita che a lui converranno. I facoltosi verranno dalla prima educazione alla seconda educazione civile, la quale consiste nel conoscere una grammatica generale, ossia l'arte di costruire il discorso, che

si chiama sintassi, nell'imparare la propria lingua, la lingua francese, gli elementi della geografia, della cronologia, e della storia. Conviene ancora conoscere perfettamente la costituzione. I Romani imparavano a mente le dodici Tavole, cioè tutto il corpo delle leggi. Gli elementi del disegno non dovrebbero andare disgiunti da questa seconda civile educazione (2).

Ciò sia detto di que' cittadini, a cui dalla condizione di loro fortuna è concesso il coltivare l'animo loro di simili cognizioni, ma per quelli che sono destinati alle arti meccaniche basterà un qualche elemento di disegno riguardante semplicemente gli ornati.

Tutti questi studi possono terminarsi nello spazio di quattro anni, cioè dal nono al decimoterzo. Nè io temo già di dare soverchia faccenda agli animi della gioventù proponendole tali e tanti studi; prima perchè essi appartengono quasi unicamente alla memoria, facoltà, che si sviluppa la prima nell'uomo, e che è l'unico talento e l'unico spirito di una età, che non è certo la migliore, perchè quella che meno sente la ragione ed il criterio; poi perchè tutte a meraviglia si convengono insieme e sono legati di strettissimo nodo, e perchè infine io spero che dalle anime libere aspettare si possa una più grande forza d'ingegno, s'egli è veridico il detto di Omero: « che Giove togli ad un uomo la metà dell'anima quando lo pone in schiavitù ». Al cominciare dell'anno decimo quarto cominceranno gli studi di filosofia, cioè i precetti logici, gli elementi della geometria, la fisica generale e particolare. La chimica non può ora lasciarsi addietro, giacchè almeno senza qualche principio di essa non può trattarsi la fisica generale, a cui pure è necessario congiungere qualche cognizione elementare di storia naturale, e particolarmente di mineralogia. Da queste scuole di filosofia conviene affatto bandire tutte quelle vane e tenebrose questioni che si perdono negli attributi di Dio e nella facoltà dell'anima nostra, ragionando di cose che i discepoli non possono conoscere, e i maestri dicono di non intendere, e provando con deboli argomenti verità di cui la fede ci risparmia di ricercar le prove. Questioni ed esami di simil fatta si abbandonino ai teologi. Invece adunque di simile metafisica si dovrebbe esporre brevemente l'istoria delle opinioni e dei sistemi filosofici dal principio di questa scienza fino a noi. Cessati questi studj ognuno sceglierà a suo grado tra la carriera delle scienze e quella delle lettere. In quanto ai metodi d'insegnare queste scienze, io vi rimetterò a quanto è stato da' sommi uomini fin qui progettato, segnatamente dal Rollin, dall'abate Battenax, e dall'inglese Blair. Dirò solo che agli studi della giurisprudenza (qualunque cambiamento sia per apportare alla medesima il nuovo ordine di cose politiche) conviene premettere l'istoria della società umana, delle religioni, delle leggi, e la cognizione del pubblico diritto. Non parlo di cattedre militari pe' soldati sì di terra che di mare. La Repubblica forse formerà per questi oggetti un istituto a parte. Giovani intanto il notare, che agli alunni militari convien dare una lezione di morale, una scelta di esempi storici repubblicani, e qualche idea dei sistemi politici dell'Europa. Qual metodo poi debba seguirsi nell'insegnare l'ontologia, l'etica, la cronologia, la geografia storica e fisica, l'istoria generale e particolare, l'avete udito già Cittadini Amministratori da altri. A me rimane il parlare più diffusamente delle belle lettere, ossia dell'educazione.

LETTERATURA

Colloco le lettere dopo gli studi, perchè io stimo trovarsi in esse ostacolo e difficoltà assai maggiore che nelle scienze. Queste hanno il loro regno nella ragione, e nascono e sono guidate da principii certi e dimostrabili. Quelle in quanto abbracciano l'erudizione hanno confini indeterminabili, in quanto sono figlio della fantasia non hanno legge certa, ond'è che per essere degnamente apprese e coltivate addimandano un ingegno sublime, un criterio giusto, ed una qualche esperienza della società e dei costumi dell'uomo. Ognuno che abbia buon intelletto e buona memoria, con lo studio e con la pazienza può divenire scientifico a grado suo. Ma chi non è privilegiato dalla natura non potrà mai divenire uno scrittore. Imperocchè ogni scrittore è autore di ciò che non si può insegnare, cioè lo stile, ed il puro scienziato non è che un raccogliitore delle altrui opinioni e trovati. Che se

egli nella scienza che professa non dimostra qualche novella verità, non potrà stare al pari di uno scrittore, ossia d'un inventore. Insomma per paragonare il merito di Omero, di Virgilio, di Cicerone, di Dante o di Ariosto, convien essere o Galileo, o Newton, o altro tale.

Alcuni antepongono l'utilità delle scienze a quella delle lettere, alcuni anche le dicono inutili. Io dico che l'utilità delle lettere non è minore di quella delle scienze e delle arti, che si chiamano utili con loro proprio nome. Le scienze e le arti utili allontanano da noi i mali dell'umanità. Le lettere e le arti belle condiscono di piacere e di bene la vita, e per questa cagione sono pur esse degne del nome di utilità, perchè utile in fine è tutto quello che mena alla felicità, ossia all'onesto piacere, il quale è l'unica misura del bene e del male, e l'unica ragione di tutte le operazioni dell'uomo. I Latini si valeano della medesima parola *juvare* per esprimere il diletto e l'utilità. E in questo diletto sono uguali le lettere e le scienze, giacchè la parte nobile e speculativa delle medesime è riposta unicamente nel piacere dell'animo, che sta nel conoscere e nel cercare le segrete cagioni delle cose. La parte meccanica ossia pratica delle scienze, nella quale sta veramente l'umana utilità, è dovuta in gran parte al caso, all'osservazione, all'uso. Questi furono gli inventori di ciò che a noi giova. I genj sublimi ci diletano quando soddisfanno, o tentano di soddisfare la naturale nostra curiosità di sapere il perchè di ciascun avvenimento.

Le lettere poi e le arti belle hanno sole virtù di ingentilire la fantasia, e di rendere civili ed amabili i costumi d'una nazione. Gli Arabi, i quali non ebbero che scienze, ancorchè l'ebbero tutte, perchè non ebbero lettere, cioè non le ebbero buone, furono e saranno barbari a memoria d'uomini (3).

Le lettere e le arti belle furono la gloria della Grecia o del Lazio, e sono quelle che fanno tuttavola sopravvivere Atene ad Atene e Roma a Roma. Esse sono le interpreti delle scienze. Esse, per mezzo dell'eloquenza e particolarmente della poesia, rendono popolari e comuni ai volgari le utili verità della legislazione, della civiltà, e finalmente della morale anche le verità politiche si propagano da poeti, e in generale tutte le cognizioni che debbono formare il carattere di una nazione non hanno veicolo più adatto della poesia per passare con forza nelle menti della moltitudine. I poeti sono quelli che dalla ragione le traggono alla fantasia, e vestono quasi di un vivo corpo i principii astratti e speculativi. Essi accendono l'entusiasmo della virtù, essi perseguono i vizj, tolgono loro la maschera, e li scompongono ne' loro nascondigli. Quindi la salutare istituzione del Teatro, il quale prima che s'inventasse il monologio del pergamo ha istruite le nazioni nella morale e nella politica, senza temere gli abusi del fanatismo. Aristotile avea notato che i buoni tragici hanno le *dianie* politiche, siccome appunto le vediamo nelle tragedie d'Alfieri. Gli inferiori tragici poi, e più recenti, perchè sotto il dispotismo macedone, aveano le *dianie* rettoriche (4). Le lezioni di morale che danno i *cori* nel mezzo delle scene tragiche sono assai illustrate nella poetica di Orazio. Il patriottismo spira ne' canti d'Alceo, il valor militare scintilla ancora nelle elegie di Tirteo. I poemi di Solone, di Pitagora, di Zenocrate, di Teognide, di Focilide, e di tanti altri formavano l'uomo a tutte le virtù. Che dirò poi dei comici? I mimi anch'essi, e quei che ne restano di P. Siro dimostrano che scuola possa essere anche la comedia. Che dirò dei romanzzi, dalla Ciropedia fino alla Clarissa? Le lettere o le arti infine o devono al bisogno l'origine loro, e niuna nazione può starne senza, o si vogliono considerare come figlie del piacere, ed esse sono del pari necessarie alle nazioni, perchè il piacere è naturale e necessario all'uomo al pari d'ogni altra indispensabile cosa. L'aver poi queste lettere e queste arti di più bella e di men bella foggia, fa la coltura o la rozzezza di ciascun popolo. Che se ad ogni nazione sono necessarie, che brami avere umanità e civiltà, molto più si convengono ad un popolo che sia venuto in libertà, e voglia raccogliere da questa frutto di pace e di felicità. Chi non sa che l'eloquenza si generò nella Repubblica dal genio e dalla libertà, e che solo per essa il popolo si contenta, si muove, e si governa?

(La fine al prossimo numero).

(1) Questo scrittore, che si crede da alcuni essere stato il Piply degli Indiani, o il precursore del Piply, o il Lokmanah de' Persiani, o l'Alchim degli Arabi, o l'Acham de' Fenici, Esopo ha instruito il nostro omissore. Alcuni soggetti del secondo Tometto da Fontano sono presi dal Piply, e formano come un libro di Stato. Piutosto accoglie Esopo al buaccheto dei sotto sapienti. Platone esclude Omoro dalla sua Repubblica, ed invita Esopo, e vuole che lo nudrisci amministrino ai fanciulli latte e favole.

(2) I modelli in gesso dello più bello statuo dovrebbero essere collocati nelle scuole del disegno, ove si potrebbe leggere un compendio della storia delle arti del disegno del Winkelmann.

(3) Quando dico che gli Arabi furono senza lettore non voglio già dire che non ne avessero di alcuna foggia; molti anzi furono poeti, favolisti o romanziatori fra gli Arabi, ma l'infelice e solistica loro maniera di scrivere ha spulato nell'oblio l'opere tutte de' loro letterati. Il famoso Guglielmo Jones, che si è studiato ultimamente di farle conoscere all'Europa in versioni inglesi e latine, volendo mostrarne la ricchezza loro ne ha scoperto sempre più la loro miseria.

(4) Queste diano di che parla Aristotile significano discorsi, o anche digressioni: si chiamano politiche alloroh' esse si trattengono a parlare dello stato civile; retoriche quando scorgono poi vasti regni della natura, o sviluppano gli affetti del cuore umano, spiegando passioni e soggetti non appartenenti al governo.

Nostre Corrispondenze

DA GATTEO

(5 ottobre) — Essendosi saputo che l'egregio Notaio Paolo Mastri, qui tanto apprezzato sia come distinto funzionario, sia come ottimo cittadino, possa recarsi ad altra sede, gli è stato inviato un indirizzo, firmato da oltre trecento abitanti, per invitarlo a rimanere tra noi. A tale indirizzo egli ha così risposto:

Egredi e cari Signori,

Il vostro cortese, affettuoso ed onorevole invito a permanere costì, mi ha commosso vivamente. Ed io vi ringrazio dal profondo dell'animo di tanta vostra bontà, alla quale debbo unicamente, nell'assenza assoluta di ogni mio merito personale, così lusinghiera dimostrazione di cordialità e di benevolenza.

Non so tuttora se mi sarà dato di poter corrispondere adesivamente al desiderio Vostro, che mi tenta così dolcemente. Ma comunque possa essere il mio divisamento, vogliate consentire che io vi protesti pubblicamente la mia più sentita gratitudine, mentre formo con sincero ricambio pel Vostro gentile, caro ed ospitale paese i più calorosi voti di operosa concordia cittadina e di benessere morale e materiale sempre maggiore.

Abbiatemi ora e sempre cordialmente Vostro.

PAOLO MASTRI
R. Notaio

Meldola, li 5 ottobre 1905.

CESENA

Il Senatore Saladini è stato nominato R. Commissario straordinario del disciolto Municipio di Padova, e si recherà tra pochi giorni ad assumere il proprio ufficio. La nomina di lui è riuscita accettissima, senza distinzione di parte, alla cittadinanza padovana, che sperimentò già nel Conte Senatore Saladini, come prefetto, l'amministratore sapiente, il gentiluomo cortese, il cittadino animato da alti sensi patriottici, ma giusto ed imparziale con tutti.

Noi ci ralleghiamo col rispettabile amico nostro personale e politico della meritata prova di fiducia che il Governo gli ha data e formiamo per lui i voti più caldi e sinceri.

Cassa di Risparmio — La situazione al 30 Settembre p. p. è raffigurata dalla cifra di Lire 5.412.943,76, nella quale i depositi concorrono per L. 3.943.559,56.

Cose d'arte — Nel nostro numero scorso, a proposito della *Madonna di Carpineta*, abbiamo invocata la concordia di tutte le autorità per la migliore conservazione di quel prezioso lavoro. In omaggio a questa invocazione, che abbiamo fatta seriamente, ci asteniamo dal rispondere al *Savio* con quell'acrimonia di cui esso, nel bruciore di essere stato prevenuto, dà prova. Alcune delle rettifiche e aggiunte che egli fa alla nostra descrizione sono giuste: quanto al *de od al Jo*, abbiamo noi stessi accennato alle due ipotesi; in favore del *de* starebbero altre sottoscrizioni dell'autore del quadro. Che il quadro abbia del bizantino nella rappresentazione della Madonna ognuno può riconoscerlo; ma le *angole* (continuiamo a chiamarle così, perchè sono bellissime fanciulle) hanno quel carattere di modernità che il Lanzi e Crowe-Cavalcaselle hanno avvertita in altre opere di Paolo da Venezia.

Noi non abbiamo la pretesa d'aver scoperto... l'America; abbiamo rammentato il più benemerito segnalatore del quadro, che fu e resta il canonico Sassi; non abbiamo, rispettando un giusto senso

di modestia, ricordato nemmeno il nome di alcuni, che recentemente hanno rilevata l'esistenza e l'importanza del dipinto. Ed abbiamo sopra tutto voluto offrire ai lettori qualche notizia sul suo autore, sulle altre opere che di lui si conoscono, sugli storici dell'arte che di lui parlano.

Se il *Savio* avesse fatto tutto questo prima di noi e meglio di noi, ne avremmo provato, non già dispetto, ma vivo piacere: ecco tutto.

Del resto siamo lieti che il nostro articolo abbia richiamata l'attenzione di molti di Cesena e di fuori sul quadro; che parecchi si stiano poi recati a vederlo; la chiesa di Carpineta abbia avuto l'onore della visita del Carducci; che critici valentissimi, come il Venturi, il Ricci e il Molmenti, ne abbiano gradito il cenno; e che anche il «Peregrinus» del *Savio* vi abbia potuto fare le sue osservazioni, nelle quali sceveriamo volentieri ciò che vi può esser di buono dal croccio e dal fiele, come si deve sceverare il grano dal loglio.

A proposito della *Malatestiana* segnaliamo la visita del doto giovane Dott. Carlo D'Ancona, figlio dell'illustre prof. Alessandro, venuto Martedì scorso a Cesena con la sua gentile signora. Egli, attende a studiare le miniature di autori fiorentini: ed a tal uopo ha voluto esaminare anche gli stupendi nostri codici.

Apprendiamo dai giornali di Como; che alla Esposizione avicola ivi tenutasi per le feste Lariane il 16 Settembre, fu molto ammirata la splendida mostra prodotta dall'egregio nostro concittadino Sig. Antonio Monti, al quale vennero assegnati tre premi di primo grado, due di secondo ed uno di terzo.

Ralleghiamoci.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Nel numero d'Ottobre della rivista *Il secolo XX* si contiene un assai accurato e ben fatto articolo del nostro egregio concittadino Avv. Enea Silvio Lori Piccolomini sulla storica biblioteca malatestiana, corredato di bellissime incisioni eseguite su fotografie del nostro bravo Casaboni. Richiamare l'attenzione degli Italiani sopra un monumento, per il quale Cesena può competere coi centri più illustri per arte e per sapere, equivale a giovare insieme alla cultura generale ed alla maggior conoscenza del nostro paese; onde dobbiamo esser grati al Dott. Piccolomini per il suo interessante scritto.

Per una grazia — Trattandosi d'argomento cesenate, riportiamo dal *Corriere di Romagna* del 4 corrente:

Sappiamo che dietro parere favorevole della Procura Generale di Bologna, con decreto reale del 22 Settembre u. s. è stata commutata la pena al detenuto Edonardo Sirri, del Macerone, presso Cesena, ora degente al penitenziario di Civitavecchia. Condannato a vita dalle Assise di Ferrara nel 1882 per complicità necessaria in omicidio premeditato, occasionato da risentimenti politici, è stato col decreto suddetto messo a 30 anni, da computarsi dal giorno dell'arresto, così che potrà uscire dal penitenziario il 5 aprile 1908.

Apparteneva al partito repubblicano, e fu abbandonato dai suoi compagni di fede, mentre l'esecutore dell'omicidio, un certo Buratti, per intrusione di alcuni uomini politici, poteva da tempo ottenere la commutazione di pena. La grazia si deve all'interessamento di S. E. l'on. Rava, e del collega dott. Giovanni Amadori-Virgili.

Servizio di omnibus — Un assiduo ci scrive: Nella vicina Forlì, è stato istituito, così dall'iniziativa privata, come dalla Cooperativa Vetturini, un servizio di omnibus dalla Stazione alla piazza e viceversa: servizio che funziona con grande comodo dei viaggiatori.

A Cesena, un tale servizio sarebbe assai più necessario che a Forlì, data la lontananza della Stazione, e la mancanza di ogni protezione contro il sole e le intemperie. E pure esso fu attuato per un certo tempo, e poi improvvisamente fu interrotto.

Non sarebbe il caso che si provvedesse alla sua riattivazione?

Il vantaggio pubblico, che ne deriverebbe, è addirittura indiscutibile, e certo chi se ne facesse l'iniziatore, sarebbe seguito da favore di tutta la cittadinanza.

Stato Civile — Dal 1 al 7 corrente.

NATI N. 20 — Maschi N. 12 — Femmine N. 8. MORTI N. 10 — Spinelli Agostina a. 77 — Casali Amedeo m. 6 — Pieri Luigi m. 3 — Poni Gar-da g. 15 — Zoffoli Adele m. 11 — Lucchi Maria

m. 20 — Bucella Leopoldo a 4 — Corbara Alba a. 74 — Fabbri Rosa m. 6 — Arienti Adele m. 7.

MATRIMONI 5 — Romagnoli Aristide con Pirelli Bianca — Evangelisti Urbano con Francia Giulia — Rocchi Urbano con Domeniconi Argentina — Novelli Francesco con Lambruschi Anna — Arrigoni Primo con Faini Clarice.

Richieste pubblicazioni di matrimoni 10.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

SEVERI ASSUNTA, unitamente alla famiglia, rende largo tributo di pubblica lode e gratitudine al valente Chirurgo Prof. ARCHIMEDE MISCHI, che con rara maestria felicemente la operava di isterectomia addominale, e porge vivi ringraziamenti all'egregio Dott. ARNALDO VECCHI, che coadiuvò l'operazione e le prestò infinite ed amorevoli cure durante la degenza in ospedale.

Infine deve pure una parola di ringraziamento al personale ospitaliero per l'assidua e premurosa assistenza.

== Lire 5 ==

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa
Società macchine per calze



Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito.

Società per le Macchine da Calze ad uso domestico: **Dawson & C. MILANO**
— Via S. Paolo N. 5, primo piano —

Presso la **Tipografia Biasini-Tonti** (Piazza V. Emanuele, Loggiato Municipale) si eseguisce qualunque lavoro di **LEGATORIA, in tela, in pelle, con la massima sollecitudine ed a prezzi di assoluta convenienza.**

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Le polveri **VICHY MONTEMAGGI** per la loro purezza e grato sapore sono state premiate all'Esposizione Regionale di Ravenna.

Elegante scattola per 10 bottiglie Vichy Cent. 50

↵ Ai rivenditori sconti da convenirsi ↵

Tipografi Litografi

— Vedi quarta pagina —

Provato il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore ai più bei saponi
esist. Il proficuo dalla ric-
chezza italiana. — Unico de-
biti per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque o contanti 20 — 30
Profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può strare
lucido. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il **SAPONE BANFI** all'AMIDO non è a confonderci coi diversi
saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

FRATELLI INGEGNERI MILANO

CORSO BUENOS-AIRES 54

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENA

Trifoglio lucido. — Di abbinato fo-
to il foglio alla fine d'inverno ed in principio
di primavera.
Si semina in autunno in terreni leggeri
o fertili, oppure nelle Stoppie di un
100 chili L. 85 — Un chilo L. 4.50
Un pacco postale di 5 chili L. 6.50
Trifoglio verde. — In autunno. — Stoppie
bianche. — In primavera. — In autunno.
Fino ai geli. Produce ottimi pascoli di
100 chili L. 75 — Un chilo L. 4.50
Un pacco postale di 5 chili L. 6.50
Fieno. — Qualità veneta. — L. 2.50
L. 6. — Fieno di tutto le spese più Roggo.
Fieno. — Qualità veneta. — L. 2.50
L. 6. — Fieno di tutto le spese più Roggo.
Fieno. — Qualità veneta. — L. 2.50
L. 6. — Fieno di tutto le spese più Roggo.

FRUMENTO FUCENSE.

Vegetazione robustissima, resistente a qual-
siasi intemperie, non va soggetto a malattie
guarigione a tutto le varietà. Raccomandato
dal Sindacato Approvato e Consorzi Agrari.

Piccoli pacchi colli di 5 chili in tutti i Co-
muni del Regno, di 5 chilogrammi L. 3.50
Frumento Noè (1877) di 100 chili L. 35. —
Un pacco postale di 5 chili L. 3.50
Frumento di Colopra Suzzanese, L. 33. —
Un pacco postale di 5 chili L. 3.50
Frumento Pasto di 5 chili. L. 33. —
Un pacco postale di 5 chili. L. 3.50
Frumento Rieti Originario. L. 40. —
Un pacco postale di 5 chili. L. 4. —
Frumento Rieti prima riprodotto L. 32.50
Un pacco postale di 5 chili. L. 3.50
Segale di Lombardia, 100 chili. L. 28. —
Un pacco postale di 5 chili. L. 3. —
Orzo Invernale, 100 chili. L. 28.50
Un pacco postale di 5 chili. L. 3.50

Tipografi Litografi

LA SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchinari, punzoni e matrici di caratteri, cliché,
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETA COMMORETTI & C.
accomandata per azioni, con diritto di prelazione
URANIA, MILANO, già Commoretti & C.

ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovi
e modernissimi macchinari.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETA COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali
di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di
segui e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETA COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in un brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.

CERA LUCIDINA

BODENWICHSE

OTTONE KOCH
MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate

TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — **L. 0.60**

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 flaconi SALE CARLSBAD

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10

Presso la Liquoreria

RAIMONDI CARLO

Piazza V. E. CESENA Loggiato Palazzo Comunale
trovasi la rinomata Birra Pilsner Urquell -
Genuina di Pilsner.

Dottor Giuseppe Manuzzi -
Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico dalle
ore 8 alle 12. CESENA - Via Albertini, 18.
Estrazione dei DENTI a tutte le ore.
CURA ELETTRICA

Si rende noto che presso il Sig. SBRIGHI
SANTE - Via Strinati N. 16, CESENA -
trovasi un deposito di

SACCHI DI TELA JUTA

A PREZZI ECCEZIONALISSIMI

Ambulatorio per le malattie
di Orecchio, Naso e Gola

D.° Umberto Ceccaroni

Chirurgo Primario di Meldola

in FORLÌ ☼ ☼ Lunedì dalle 9 alle 13
Via Regnoli N. 10 (Casa Mischi)
in MELDOLA tutti i giorni dalle 8 alle 14
Via Cavour N. 39 (Casa Babacci)